

Tabacci: Gabriele, coraggio è l'ora di scendere in campo



Casini e Albertini ieri si sono incontrati per parlare del terzo polo

ANDREA MONTANARI

BRUNO Tabacci, ex presidente della Regione e leader dell'Api, la vittoria di Giuliano Pisapia alle primarie rafforza l'ipotesi di un candidato del terzo polo?

«Considero il sistema delle primarie di coalizione una sorta di *escamotage* per nascondere che si tratta di una coalizione incompiuta, e non di una vera alternativa. Il centro prescinde da questa verifica tutta interna alla sinistra, dal Pd alla Sel. La scarsa partecipazione dei milanesi ha dimostrato che non ci credono. C'era più gente allo stadio per il derby, nonostante la giornata piovosa non invitasse certo alle gite fuori porta».

Che cosa non va nella scelta di Giuliano Pisapia?

«La sua vittoria dice che c'è un pezzo di Milano che vuole affermare alcuni valori in una certa logica. Ma da questo non emerge un'alternativa al berlusconismo, solo la registrazione di una testimonianza».

Si spieghi meglio.

L'operazione

La sua va vista come una ipotesi vera contro il berlusconismo, non è solo una furbata per mettersi di traverso tra la Moratti e Pisapia



Bruno Tabacci

«È una vittoria votata alla sconfitta. Io invece in queste settimane ho lavorato alla candidatura alternativa di Gabriele Albertini. Non possiamo immaginare che la sua sia solo una sorta di furbata per mettersi di traverso tra la Moratti e Pisapia. Va vista come un'ipotesi vera».

Cioè?

Il consiglio

Il Pd non può ignorare che c'è tutto un mondo interno lontano dal vincitore delle primarie. Io vedrei bene anche Profumo

«Il Pd non può ignorare che al suo interno ci sono gruppi di interesse, circoli di cultura, esponenti cattolici che pensano che se si vuole vincere bisogna andare oltre Pisapia. Penso a persone come Marco Vitale e Carlo Montalbetti, che ne avevano criticato il metodo. Pisapia è una persona che stimolo, ma non gli darò mai il mio

consenso. Così si regala solo la vittoria alla Moratti».

Meglio sostenere Albertini?

«Lui, o qualcun altro. Ad Albertini ho suggerito prudenza, ma presto arriverà il giorno in cui dovrà avere coraggio. Se non accetterà Albertini vedrei bene anche Alessandro Profumo. Ma il punto non è quello».

Qual è, allora?

«Il gruppo dirigente del Pd oggi dimissionario deve valutare l'utilizzo delle primarie non come strumento per scegliere la guida di un esercito solitario, ma per coinvolgere in un progetto alternativo, come immagino si farà a livello nazionale».

Le primarie però ci sono state e Pisapia le ha vinte.

«Io, che come è noto non posso contare sulle divisioni del Papa ma conosco un certo modo di pensare della borghesia milanese, l'avevo detto che non andavano fatte. Potevano pensarci prima. Con un candidato come Pisapia aumenteranno il dissenso interno e la non partecipazione al voto».